

## Considerazioni sulla Legge Morale Naturale

Alberto Strumia – 14 dicembre 2022

1. Sappiamo tutti, grazie ai cospicui risultati della ricerca scientifica, che ci sono delle “Leggi di Natura” che tutti riconoscono come valide (“oggettive”), almeno per il semplice fatto che “funzionano”.

– Pensiamo, ad esempio alle leggi della fisica, come la “Legge di gravità”. Nessuno si sognerebbe di dire «mi butto giù dall’ottavo piano di un condominio perché non “credo” alla legge di gravità». Se ti butti ti sfracelli anche se non credi alla legge di gravità!

Questo tipo di leggi, come quelle della fisica mostrano la loro validità perché producono effetti immediati, riscontrabili da tutti.

– Altre leggi come quelle della biologia, biochimica, ecc., applicate alla medicina possono dimostrare i loro effetti su tempi più lunghi, così che uno può, sbagliando a suo danno, anche dire «non ci credo» o «non me ne importa». Così, ad esempio, una persona che mangia smodatamente, cibi troppo grassi, o sregolatamente, in genere non si rovina la salute subito, ma con il passare degli anni. Gli effetti si vedono a lungo termine, quando subentrano malattie, danni cardiaci, cerebrali, ecc. Non tenere conto di certe elementari “regole alimentari” è poco saggio, imprudente, irresponsabile. Per non parlare dell’uso delle droghe e della tossicodipendenza, e altro ancora.

2. Ci sono poi anche delle leggi che governano quello che possiamo chiamare il “buon funzionamento” della vita dell’essere umano nel suo complesso:

– a livello del comportamento con se stessi, con il proprio corpo: cibo, sessualità, igiene, ecc.; ma anche la propria psicologia, la propria intelligenza, la propria libera volontà, il modo di concepire se stessi e di agire di conseguenza;

– a livello del comportamento sociale, riguardo al modo di trattare le altre persone, in casa propria: famiglia, moglie e marito, figli, parenti, amici;

– a livello del comportamento al di fuori di casa, nella vita sociale e pubblica, nella politica.

Queste sono le “leggi morali” il cui effetto, in genere richiede anche molto tempo per manifestarsi. Queste lasciano, più delle precedenti, ampio spazio alla libertà, alla libera scelta della persona.

Il seguirle sviluppa “virtù” e il loro contraddirle porta a “vizi” e “corruzioni” di vari generi.

3. La “Legge morale naturale” è la base fondamentale di ogni legge morale. Nel *Compendio del Catechismo* se ne parla ai nn. 416 e 417 (CC 1954-1960; 1978-1979).

– Della “Legge morale naturale”, comune a tutti gli esseri umani e i popoli, si hanno tracce fino dalla paleontologia, dall’archeologia, e testimonianze documentali esplicite fino dagli scritti di Cicerone, vissuto tra il 106 e il 43 a.C.

«Questa legge [naturale] è una legge non scritta ma nativa (*non scripta, sed nata lex*), non appresa [necessariamente da maestri], né ricevuta [solo per tradizione], né letta [solo su testi scritti], ma da noi sottratta alla natura stessa (*a natura ipsa arripuimus*), da essa attinta ed espressa [come “spremuta fuori”]; legge in cui siamo stati non già ammaestrati, ma naturalmente disposti, ad essa non educati, ma di essa impregnati»

(Marco Tullio Cicerone, *Pro Milone*, 4,10)

In oriente ne troviamo indicazioni in Confucio (VI-V sec. a.C.), la cui dottrina sociale è una sorta di espressione della legge e del diritto naturale. Al punto che quel grande evangelizzatore della Cina quale fu Matteo Ricci non esitava a dichiararsi in linea con il pensiero confuciano «presentandosi egli stesso come un confuciano occidentale» (M. Ricci, *Quodlibet. Dieci capitoli di un uomo strano*, a cura di W. Suna e F. Mignini, introduzione, p. XXIV).

– La Rivelazione giudeo-cristiana la codifica nella Legge di Mosè, i *Dieci Comandamenti*, della quale si dice nel *Deuteronomio*: «questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (*Deut* 30,14).

– l’osservanza dei Comandamenti è rivelata come la condizione necessaria per il bene-essere della vita dell’uomo, sia a livello personale che sociale: «bada di metterli in pratica; perché tu sia felice» (*Deut* 6,3).

4. La radice profonda delle contraddizioni, del malessere personale e della progressiva perdita di vivibilità delle nostre società risiede nel “volontario rifiuto” (il “peccato”) della “Legge naturale” – come viene formulata dai Comandamenti – nelle legislazioni, nelle culture, nelle politiche, nello stile di vita che si conduce nel mondo contemporaneo.

5. L’inosservanza della legge naturale, coincide con la “volontaria rottura” del “giusto rapporto” tra l’uomo e Dio Creatore.

Benedetto XVI ebbe a dire a Francesco che ne ha riportato la frase parlando ai vescovi polacchi (Cracovia, 27 luglio 2016): «Questa è l’epoca del peccato contro Dio Creatore!».

Si è perso il “giusto rapporto” con Dio Creatore, il “giusto modo” del “rapporto con Dio Creatore” e le cose, di conseguenza non funzionano più, a nessun livello della vita personale e sociale.

– Dal “modo del rapporto con Dio Creatore” dipende, poi, anche il “modo del rapporto” con se stessi e con gli altri.

6. Curiosamente, ma non troppo, questa formula trova riscontro nella definizione

essenziale del “peccato originale” che troviamo in san Tommaso d’Aquino: Il peccato originale è “la perdita della giustizia originale” («*Defectus autem originalis iustitiae est peccatum originale*», I-II, q. 81, a. 5, ad 2um).

7. Fino a che la cultura, la politica, la legislazione non ne prenderanno atto non ci sarà seria possibilità né per la pace né per la vivibilità dell’esistenza degli uomini. Dalla “Legge naturale”, che regola le coscienze” occorre passare alla sua codifica giuridica nel “diritto naturale”, come base delle leggi positive degli Stati.

«Il successo può essere anche una seduzione e così può aprire la strada alla contraffazione del diritto, alla distruzione della giustizia. “Togli il diritto – e allora che cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti?” ha sentenziato una volta sant’Agostino [De civitate Dei IV, 4, 1.] (Benedetto XVI al Reichstag di Berlin, settembre 2011).

8. Sappiamo dalla Scrittura che i primi esseri che hanno infranto la “giustizia con Dio Creatore” sono stati gli angeli ribelli.

Significativamente il Card. Caffarra, in un’intervista rilasciata a Diane Montagna (22 maggio 2017) disse, in proposito: «Satana sta tentando di minacciare e distruggere i due pilastri [qui si riferiva in particolare alla vita del concepito e all’identità sessuale della persona umana], in modo da poter forgiare un’altra creazione. Come se stesse provocando il Signore, dicendo a Lui: “Farò un’altra creazione, e l’uomo e la donna diranno: qui ci piace molto di più”».

9. Oggi si direbbe che siamo arrivati ad un punto di irreversibilità, per le sole capacità umane, e che solo un “intervento diretto” di Dio nella storia può riuscire a manifestare la Vittoria di Cristo, che ha riaperto per noi l’accesso alla “giustizia originale” nel rapporto con Dio Creatore (è ciò che prepara alla seconda ed ultima venuta di Cristo).

10. Noi al momento siamo chiamati a resistere con l’aiuto della preghiera, dei Sacramenti adeguatamente ricevuti, della comunione ecclesiale, della conoscenza della Dottrina di Cristo, in vista dell’arricchimento della fede.